

IMPRESE DI TRASFORMAZIONE E PRODUTTORI OBBLIGATI ALLA COMPILAZIONE

Registro telematico del latte al via

Sono pronti due nuovi decreti ministeriali che dettano le regole per la prima applicazione in Italia del registro telematico per il monitoraggio della produzione di latte vaccino, ovino e caprino e dell'acquisto di derivati lattiero-caseari di importazione dall'Unione europea e dai Paesi terzi.

Si tratta di uno strumento che va sempre più diffondendosi in Italia per seguire i flussi di materie prime e prodotti semilavorati e finiti di determinate filiere produttive, di importanza strategica per il nostro Paese. Si è iniziato con il vino, cui è seguito l'olio di oliva e adesso, quasi in contemporanea, latte e cereali (il cosiddetto «Granaio Italia»).

Copagri giudica «i due decreti attuativi un primo passo nella giusta direzione, poiché consentono una programmazione di medio periodo che sia veramente basata sui dati produttivi nazionali. Copagri ritiene prioritario che i dati siano messi a disposizione oltre che alle istituzioni, anche delle organizzazioni di rappresentanza e tutela dei produttori, auspicando quindi in un ampliamento della platea dei beneficiari di questo strumento all'interno dei testi normativi».

Lo schema è lo stesso, con alcune varianti in base alle caratteristiche del prodotto considerato e dell'organizzazione del relativo mercato.

Gli operatori della filiera, compresi gli agricoltori, anche se in tal caso possono essere applicate delle eccezioni, sono obbligati a registrare le operazioni di movimentazione delle merci, utilizzando il relativo supporto telematico creato in ambiente Sian.

Ad esempio, per l'ultimo arrivato e cioè il latte, oggetto di registrazione sono i quantitativi di materia prima consegnati ai primi acquirenti o da loro acquistati da intermediari nazionali ed esteri, con la specifica del tenore lipidico e proteico e con la distinzione tra filiera biologica e quella convenzionale. Inoltre vanno annotati i dati di prodotti lattiero-caseari semilavorati provenienti dall'Italia e dall'estero, in tal caso bisogna anche specificare il Paese di origine.



Come se non bastasse, ogni impresa di trasformazione è tenuta a dichiarare, su base trimestrale, i volumi di derivati ottenuti, quelli ceduti e quelli ancora in magazzino. Gli allevatori che seguono il canale della vendita diretta non vengono risparmiati dalla nuova incombenza, ma è concessa loro la deroga di registrare a cadenza annuale.

Altro elemento fisso dello schema dei registri elettronici è la possibilità, per l'impresa che è obbligata alla loro tenuta, di operare in via autonoma, attrezzandosi *in house* con le necessarie risorse strumentali e professionali, oppure può rivolgersi ad associazioni e organizzazioni, pagando ovviamente per il servizio reso.

Un ultimo aspetto da mettere in evidenza riguarda le conseguenze alle quali vanno incontro le imprese inadempienti.

Ci sono due tipi di ammende: una di tipo pecuniaria e l'altra di natura accessoria, che significa chiusura da 7 a 30 giorni dell'attività. Insomma, «ganasce» allo stabilimento per mancate registrazioni ai fini del monitoraggio delle produzioni lattiero-casearie realizzate sul territorio nazionale che, come suggerisce lo stesso termine, è una semplice operazione di natura tecnica. E invece l'impressione è tutt'altra.

Ermanno Comegna